

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIV (nuova serie) n° 7 (274) - 5 Luglio 2020
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



OSPEDALE DA POTENZIARE pag. 5



FERRANTIELLU RIVITALIZZATO pag. 7



LA GRANDE GUERRA pag. 7



VACANZE A RISCHIO pag. 10

I mass media quando parlano della Calabria, si riferiscono a Tropea, Diamante, Le Castella e Capo Vaticano

La Sila ignorata!

Eppure l'Altopiano che si estende per 1700 kmq è ricco di foreste, acque, flora e fauna

C'è voluto il coronavirus per far capire ai calabresi e agli italiani tutti, che la Sila è una regione che ha grandi potenzialità, sia dal punto di vista climatico che dal punto di vista sanitario. In pochi erano

a conoscenza, infatti, che l'aria più pulita d'Europa si trova nel Parco Nazionale della Sila (esattamente a Tivoli) e lo hanno certificato, in epoche diverse, scienziati, ricercatori ed esperti della materia. È il destino della Calabria di non poter riuscire a fare capire agli italiani le risorse della regione. Per la stragrande maggioranza degli italiani la Calabria è costituita da quattro località balneari: Diamante, Tropea, Le Castella e Capo Vaticano. Che ci sia poi un Altopiano Silano, esteso all'incirca per 1700 chilometri quadrati non interessa nessuno. Che poi quest'Altopiano contenga la foresta più estesa d'Italia è un fatto che riguarda solo i pastori e i taglialegna. Allora siccome la presidente della Giunta Regionale, **Jole Santelli**, ha annunciato proprio a Loriga, la perla della Sila, che la Regione intende rilanciare il turismo calabrese stanziando qualcosa come 60 milioni di euro, vorremmo che si tenesse

conto anche della montagna che non può rimanere la cenerentola del settore, rispetto allo sviluppo turistico marino nei riguardi del quale non abbiamo remore. Vorremmo semplicemente che si capisse una volta per sempre che la montagna calabrese è importante quanto il litorale calabrese. Cominciando a capire, finalmente, che se al mare vanno i giovani in montagna vanno gli anziani. Giovani e anziani hanno gli stessi diritti. Intanto cominciamo a far capire ai media nazionali che esiste la Sila, questo vasto altopiano ricco di foreste, acque, flora e fauna da fare invidia alle altre regioni che non hanno analoghe risorse. ■

L'editoriale

Chiediamo il risarcimento danni

La compagnia aerea Easy Jet, concessionaria di voli da e per la Calabria, descrive sul proprio sito (descrizione poi rimossa!) la nostra Regione come una terra caratterizzata dalla mafia, dai terremoti e dall'abusivismo edilizio, dando prova di una disinformazione in cui il pregiudizio si mescola all'ignoranza e che cammina di pari passo con quella di alcuni giornali nazionali che puntano a creare allarme sulle zone rosse in una Regione che ha gestito tanto bene l'emergenza coronavirus da avere il grado di infezione più basso d'Italia. Pensavamo che tanti pregiudizi, di cui siamo stati vittime fino a tutto il secolo scorso, fossero stati archiviati. Invece dobbiamo prendere atto che tanta gente che non conosce nulla delle risorse calabresi, osa continuare a scrivere cazzate. Noi al posto di Jole Santelli chiederemmo con forza e determinazione, a nome di tutto il popolo calabrese, un adeguato **RISARCIMENTO DANNI** e procederemmo immediatamente a "stop!" scalo in Calabria per gli aeromobili targati Easy Jet. Mentre ai nostri connazionali residenti all'estero diciamo con forte risentimento "cambiate compagnia!". ■



La santità di Gioacchino

a pag. 9



Santelli a Loriga

a pag. 4

a pag. 2



Probabili candidati



Centro storico

a pag. 8



Artisti in crescita

a pag. 3

e, ancora...

La Silana torna in promozione

a pag. 6

La Scuola è cambiata

a pag. 9



Mediocrati



Si scaldano gli animi degli aspiranti politici

In vista delle elezioni

La Santelli propone una donna; il presidente del Consiglio comunale invoca le Primarie

Redazionale



Emiliano Morrone

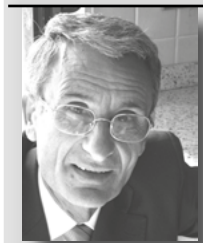


Rosaria Succurro



Domenico Lacava

Il mondo politico sangiovanese, messa da parte la paura del coronavirus, comincia a scaldarsi in vista delle elezioni di settembre, quando la popolazione tutta è chiamata alle urne per eleggere la nuova amministrazione comunale. La prima mossa l'ha fatta la presidente della Giunta Regionale, Santelli, che ha proposto una donna sindaco, in rappresentanza del centrodestra. Si tratta di **Rosaria Succurro**, sua ex collega nella giunta Occhiuto a Cosenza e poi candidata nella lista di “Santelli, presidente” alle ultime regionali. Tra la Santelli e la Succurro c'è un vecchio feeling. Ora è Rosaria che dovrà decidere se correre come prima cittadina nel suo paese d'origine, oppure continuare a rimanere assessore nella città dei Bruzi. Intanto qualcosa si muove anche nel PD. Il presidente del Consiglio comunale **Domenico Lacava**, a nome e per conto di un gruppo di iscritti, ha chiesto alla federazione del suo partito di procedere ad indire le “primarie” per la scelta del candidato sindaco. Sempre a sinistra, ma con la sorpresa di qualche travaso importante di area



Corsivo di Saverio Basile

Troppe cattedrali nel deserto

Se penso alle opere pubbliche costruite dalla Stato Scon i soldi dei cittadini italiani sul territorio di San Giovanni in Fiore e dintorni e poi abbandonate, mi viene una rabbia tale che non so dove potrebbe sfociare. Due dighe: quella di Vutturino e quella di Redisole, mai entrate in esercizio; tre scuole: quella alberghiera, quella tappeti orientali e la scuola Bellini chiuse; un caseificio: quello di Croce di Magara, smantellato; una serie di piccoli alberghi di montagna, camping e rifugi, costruiti dall'Ovs e lasciati in abbandono; un camping “Apostoli” realizzato dalla Comunità Montana Silana da sempre chiuso. Ora ci aggiungiamo pure la tratta ferroviaria che da San Nicola avrebbe dovuto riportare a San Giovanni in Fiore il “trenino della Sila” linea tuttora inoperosa e ditemi voi se non sono milioni di euro buttati al vento e per i quali nessuno paga, “per investimenti o gestioni sbagliate”. Quando dico che si stava meglio negli anni '60 rispetto ad oggi mi si guarda come se stesse parlando un marziano. Evidentemente questa gente non sa che in quegli anni si sono realizzate importanti infrastrutture, che hanno svolto un ruolo e si è perfino pensato di costruire un ospedale, aperto 20 anni dopo e ora anch'esso a rischio chiusura, dopo il grave ridimensionamento dei servizi. A questo punto non ci resta che sperare nella Divina Provvidenza. ■

Lettere



Località Silane:
“Villaggio Rovale”

Una preghiera ai giovani

Capisco che quando si è giovani si fanno le ore piccole, si beve a dismisura, si fa baccano e certe volte si litiga pure. Ma per favore le bottiglie di vetro servite a contenere liquori, birra, aranciate o altre bevande, una volta svuotate, non buttatele per strada, specie il sabato sera, perché così abbandonate danneggiano gli pneumatici delle auto che vi passano sopra schiacciandole. È capitato a me che non ho visto la bottiglietta di vetro bianco e ci ho rimesso un copertone, che oggi giorno non costa un euro, ma ce ne sono voluti 60 euro per comprarlo nuovo. Sono episodi che possono capitare anche a voi: “perciò quello che non vuoi per te non fare agli altri”.

Giovanni Barberio

Al Comune ingresso controllato

Sono quattro mesi che al comune si comunica per interposta persona. Se hai bisogno di un impiegato devi parlare con l'usciera che trovi al piano terra. Questi sentita la richiesta riferisce per telefono all'impiegato dei piani superiori e così alla fine il rapporto finisce tra te e l'addetto alla portineria. Se un cittadino viene con tanto di mascherina (i guanti sono stati messi fuori uso grazie a Dio), perché non deve accedere all'ufficio preposto? Ormai si è ripreso ad entrare negli ospedali, negli uffici statali, nei supermercati ecc. Solo al Comune di San Giovanni in Fiore e all'ex Cassa di Risparmio vige cotanto rigore? Forse vi abita gente che ha più paura degli altri.

Giovanni Durante

Troppa erba nel centro storico

Vedo le Giubbe Rosse impegnate a pulire i soliti luoghi: via Roma, via Panoramica, via Gramsci, Piazza A. Giocchino. Ma le erbacce che crescono a dismisura lungo le altre strade del paese chi deve toglierle? San Giovanni non è costituito da solo quattro strade principali, ci sono tanti vicoli e stradine abbandonate che vanno almeno pulite una volta all'anno. Invito il responsabile di questo servizio a percorrere via Pilla, via Maruzza, via San Francesco d'Assisi (parte iniziale) e ancora via Filippa, via Coschino, piazzetta Livorno ecc. Per favore non fateci sembrare sempre i più poveri del mondo. Questo Comune dispone di una forza lavoro che non ha neppure la città di Milano. Solo che a Milano quando spunta una pianta di qualsiasi specie, se non è messa a dimora dal comune, viene subito estirpata con tutte le radici. Conto tanto sulla pubblicazione di questa lagnanza.

Marietta Biafora

C'era una volta la Scuola Alberghiera

Avevamo certamente l'albergo più bello della Calabria, con un ristorante a dieci stelle: la gloriosa Scuola Alberghiera, che tutti si vantavano di averla fatta costruire ad eccezione dell'avv. Leonardo Cribari, che l'aveva effettivamente fatta realizzare proprio nel suo comune. Tanta gente ancora chiede di poter venire a soggiornare in quella struttura. Ma la scuola è chiusa da anni e i dipendenti (così umiliati) passati ad altri servizi. Ma da chi è governato questo paese? C'è la struttura, c'è il personale, cosa si aspetta a riapirla e metterla in funzione? Ma se manca questa capacità, abbiate almeno il coraggio di venderla o di regalarla a chi potrebbe farla tornare al suo vecchio splendore; diversamente abbattetela così possiamo finalmente dire, “C'era una volta la Scuola alberghiera...”

Un cittadino indignato

Indirizzate le vostre lettere a:
direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

L'ultima fatica letteraria di Piero Spiro Nicastro

"Diario di un avvocato"

Riflessioni, racconti e liberi pensieri

di Luigi Basile



“*Diario di un avvocato*” (Leonida Edizioni, euro 14) è il titolo dell'ultima fatica letteraria di **Piero Spiro Nicastro**, avvocato con forte vocazione per la narrativa. Si tratta di uno spaccato della realtà forense comune a molti avvocati che interpretano questo mestiere, come *missione civica*, analizzando i fatti e i soggetti agenti dai quali l'autore prende spunto per elaborare ed interpretare alcune riflessioni regalando a volta anche i suoi intimi pensieri. Ma è la prima parte del libro a far riflettere di più il lettore quando si accorge subito che non basta aver conseguito una laurea in giurisprudenza per dirsi avvocato. Spiro Nicastro, infatti, evidenzia le umiliazioni che un giovane deve subire nella fase del praticantato, presso certi studi legali “blasonati”

dove in dieci-venti aspiranti non hanno neppure la sedia su cui sedersi o l'esame per conseguire l'abilitazione alla professione, quando a Catanzaro venivano da tutt'Italia perché ritenuta una sede “generosa”, e per questo bisognava presentarsi davanti all'istituto scolastico sede dell'esame, almeno alle tre del mattino, per accaparrarsi un posto dove era più facile “copiare”, e così tante altre disavventure che alla fine portavano in tanti a cambiare strada: meglio una scrivania con una retribuzione fissa a fine mese in uno dei tanti uffici della burocrazia italiana. Poi l'ingresso in aula per l'avvocato Spiro Nicastro, con tanto di toga lucida stirata e fioccata a dovere, per farsi carico dei mille drammi della povera gente: piccoli imprenditori taglieggiati dagli usurai, anziano genitore che per salvare il figlio dalla galera s'addossa colpe non sue, liti in famiglia con minacce di morte, malati che cercano in ospedali la guarigione e tornano a casa contagiati da una trasfusione di sangue infetto e via di seguito fino ad arrivare ai grandi confronti con i “Signori della Corte”, avvocati di lungo corso che per età e dialettica mettono in soggezione i colleghi giovani e, a volte, anche i magistrati e quando la sentenza non è clemente verso i propri



Spiro Nicastro

assistiti minacciano ricorso guardando dall'alto in basso il collega che gli sta di fianco: “Ci rivedremo a Filippi”, per dire che in appello ci sarà una vittoria diversa. Questo diario dichiaratamente autobiografico richiama l'amore dell'autore verso la figura del padre, il compianto dott. **Mario Nicastro**, autorità sanitaria del luogo, passato anzitempo ad altra vita, che ha tanto influito sulla sua formazione e poi un richiamo alla fede cristiana, affermando “Sì, io sono un avvocato cristiano, penso a Gesù spesso nell'arco della giornata, soprattutto di notte. Gesù è venuto a portare la luce anche se molti vivono nelle tenebre, ottusi come sono”. Due richiami che qualificano questo libro che ci fa conoscere un avvocato-scrittore, dotato di animo sensibile, che ama la letteratura, forse più della giurisprudenza. ■

Ballerino di danza classica e cantante

Giuseppe Secreti, un artista in crescita

La sua canzone “Chissà se passerai” tra le finaliste di “Area Sanremo”

di Mario Morrone



Un artista in crescita. N°1 prova l'uscita in questi giorni su tutte le piattaforme digitali del singolo di **Giuseppe Secreti** “Chissà se passerai”, di cui è autore di testo e musica **Giorgio Sprovieri**,

mentre la casa discografica è Roka Produzioni. L'orgoglio del mondo musicale cittadino e dell'hinterland consiste nel dato che “Chissà se passerai” è giunta tra le 63 canzoni finaliste di “Area Sanremo”, svoltosi qualche mese fa nella riviera dei fiori. Le riprese del video-clip, per ricompensare San Giovanni e la Sila sono state “girate” sulle sponde dell'Arvo e nell'antico mulino a cilindri Belsito nel centro cittadino. Giuseppe, 19 anni, studente liceale è ballerino di danza classica e moderna, ma ama molto anche la *musica soul* e cantare sia in italiano sia

in inglese. E sin qui vanta un buon curriculum: a 11 anni vince il festival con *Rolling in the deep*, mentre nel 2015 a Cariatì vince la quinta edizione giovanili talenti. Ancora nel 2016 è quarto al *Tour music fest*, così anche nel 2017. Nell'ultima edizione di “Amici” (2019), invece, è stato selezionato tra i primi 60 partecipanti con breve apparizione sul canale nazionale “Real time” canale 31 digitale terrestre. Insomma, un percorso musicale significativo che sprona questo giovane artista ad ambire con umiltà e consapevolezza a palcoscenici più importanti e di rilievo. ■

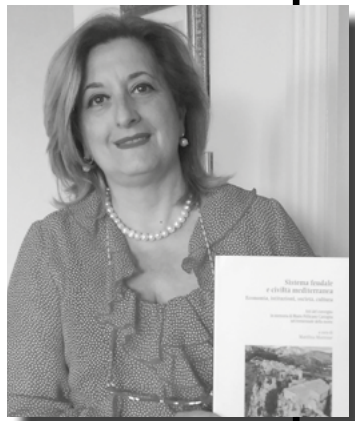
Marilisa Morrone e Pasquale Lopetrone

"Sistema feudale e civiltà Mediterranea"

Sangiovesi impegnati per il recupero della storia della Calabria

di Alessia Lopez

C'è un fare, anche, nel dire, diretto a trattenere la vitalità di un luogo nel tempo, a fargli conseguire il riscatto di una condizione subalterna di irreversibile declino. L'impegno certosino di ricerca e di divulgazione nel campo della Storia, dell'Arte, dell'Archeologia, patrocinato da enti quali MIBAC, SISEM, Deputazione di Storia Patria per la Calabria, Istituto Italiano dei Castelli, Touring Club d'Italia, è svolto nel territorio calabrese, da “*Il Circolo di Studi Storici Le Calabrie*”. Il plurale è d'obbligo, perché la storia *delle Calabrie* non è sintetizzabile *tout court*, è terra di massificazioni di popoli e di ricchezza genetica che sfugge alla ricostruzione di una fisionomia, ostenta molteplici volti dai lineamenti marcati di struggente fascino e mistero. La crucialità della sua posizione l'ha resa figlia di grandi civiltà, gravandola, oggi giorno, dell'onere di portare un bagaglio culturale di immane entità e che, come tutti i grandi patrimoni, rischia di essere dissolto laddove non si investa in una zelante attività di recupero e in un impiego esorbitante di risorse umane ed economiche per gestirlo al meglio. La Calabria ha accolto con generosità estrema gente proveniente da ogni dove: da rifugio sicuro di molti a luogo di nessuno per l'ignavia odierna del suo popolo, “*perché la terra che non conosce bellezza non è quella che non ne ha mai avuta, ma quella che è incapace di trattenersela*”. Presidente de *Il Circolo* è la nostra concittadina **Marilisa Morrone**, archeologa, professoressa di lettere, deputato di Storia Patria per la Calabria, socio Sisem, componente le redazioni delle riviste *Stauròs* e *Incontri Mediterranei*, e, in passato, ispettore onorario del MIBACT. La Morrone svolge un ruolo di impulso e di coordinazione; di recente, infatti, ha curato la pubblicazione del volume “*Sistema feudale e civiltà mediterranea: economia, istituzioni, società, cultura*” (Guida editori euro 25) in memoria di **Mario Pellicano Castagna** (1922-1988), studioso del feudalesimo e autore dell'opera “*La Storia dei feudi e dei titoli nobiliari della Calabria*”. Il testo riporta, dopo i saluti del sindaco Salvatore Fuda, le relazioni presentate da: **Filippo Racco**, **Aurelio Musi**, **Pietro Dalena**, **Antonio Macchione**, **Giuseppe Caridi**, **Umberto Ferrari**, **Mirella V. Mafri**, **Vincenzo Naymo**, **Alessio Bruno Bedini**, **Vincenzo Cataldo**, **Sebastiano Marco Ciccio**, **Maurizio C. A. Gorra**, **Roberto Fuda**, **Vincenzo De Nittis** e **Pasquale Lopetrone** (anch'egli sangiovese, socio de *Il Circolo*, architetto e funzionario della Soprintendenza, attivo nei lavori di restauro e in svariate pubblicazioni) all'omonimo Convegno tenutosi a Gioiosa Jonica, luogo di adozione della presidente, il 28 e 29 aprile 2018, in occasione del trentennale della scomparsa dello studioso. I temi si concentrano su alcuni aspetti del feudalesimo nel Regno di Napoli e in Calabria, regime introdotto nell'XI secolo dai Normanni nel panorama latifondistico dell'Italia meridionale bizantina, che innescò nuove dinamiche politiche e socio-economiche. Si analizza la definizione e l'evoluzione del feudalesimo, il rapporto degli stati locali con lo Stato centrale, le relazioni tra i baroni, gli abitanti e il territorio, la politica della difesa, le committenze feudali, architettoniche e artistiche. Ogni ambito di studio rivela scenari inaspettati e profondi, che provano a completare un quadro intriso di storia, ma contestualmente sconvolgono gli equilibri sottesi all'intento di fornire una lettura univoca del tutto e riconfermano il punto di partenza: il doveroso plurale “*le Calabrie*” ... e, al contempo, l'indagine introspettiva non si arresta perché *la Calabria è un Mediterraneo ancora da scoprire!* ■



Abbonamenti 2020



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
“Il Nuovo Corriere della Sila”
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocriti
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

La Giunta regionale stanzierà 60 milioni di euro

Rilanciare il turismo in Calabria

Molto proficua la visita di un giorno a Loriga di Santelli, Orsomarso e Gallo

di Mario Morrone



La visita del presidente della regione, **Jole Santelli** a Loriga per incontrare gli imprenditori di “*Destinazione Sila*” è stata l’occasione per annunciare la volontà del governo regionale di stanziare la rispettabile cifra di 60 milioni di euro per lo sviluppo turistico della Calabria in un momento in cui c’è tanto bisogno di “ripartire” dopo la pandemia del coronavirus, mentre altre forme di sostegno in termini di somme modeste “a fondo perduto” saranno destinate ad albergatori, ristoratori e operatori turistici. Il segnale dunque è partito da Loriga, esattamente dalla sede del Parco Nazionale della Sila dove il dibattito è andato avanti per alcune ore e al quale hanno dato voce, tra gli altri, gli assessori al Turismo e all’Agricoltura, rispettivamente, **Fausto Orsomarso** e **Gianluca Gallo**, ognuno dei quali ha prospettato precisi impegni per dare soluzioni ad una categoria

che più di ogni altra è stata messa in ginocchio in questi ultimi quattro mesi. E la criticità, non a caso è partita da Loriga, luogo simbolo della afflizione e dell’abbandono, sempre più ridotta al lumicino, al punto di non avere più una farmacia e con la funivia “ferma al palo”. Insomma, Loriga, che dopo Camigliatello è la stazione turistica più importante della Sila, punta a risorgere poiché era più importante negli anni ’60-70 che in questo primo ventennio del 2000. Il segnale, che parte dalle sponde dell’Arvo come emblema di una criticità, prima del 5 marzo impensabile, naturalmente, interessa tutto il settore turismo ed imprenditoriale. Ma più degli altri questo hinterland, perché come hanno illustrato alcuni operatori del sodalizio “*Destinazione Sila*”, “in montagna il flusso degli escursionisti è minore e ci sono periodi che

davvero mettono a dura prova ogni buona iniziativa, perché da queste parti la popolazione ogni mese decresce”. Da qui anche l’impegno che l’esecutivo Santelli provvederà a far ripartire la località silana in modo concreto, proiettata al futuro per assicurare “crescita” e la formazione professionale. Presidente, assessori, e alcuni consiglieri, tra i quali **Luca Morrone**, hanno pure effettuato un sopralluogo all’impianto di risalita e un’escursione dentro Loriga, ascoltando la gente del luogo. A fare gli onori di casa il presidente dell’Ente Parco, **Francesco Curcio** e il sindaco di San Giovanni in Fiore, **Giuseppe Belcastro**. A margine dei lavori, tutti gli operatori turistici della zona presenti a Loriga si sono detti soddisfatti, “non solo per gli impegni autorevoli che sono stati assunti, ma anche perché – davvero - ci siamo sentiti ascoltati!” ■

Nel concorso “I luoghi del cuore” indetto dal FAI

Un voto per l'Abbazia Florense

Si può votare fino al 15 dicembre

L’abbazia florense è stata scelta dal FAI per essere inclusa nel censimento nazionale dei luoghi italiani da non dimenticare. È stata, pertanto, inserita nella campagna nazionale 2020 “I luoghi del Cuore”. Se arriverà ad ottenere 2mila voti, potrà accedere a rilevanti finanziamenti per la sua valorizzazione e tutela. “Si tratta di un riconoscimento importante per uno dei più belli e prestigiosi beni storico-culturali della Calabria che merita di essere sostenuto da tutti i calabresi. – ha sottolineato l’assessore alla Cultura

Milena Lopez - Il mio invito, quindi, è di votare l’imponente complesso badiale andando sul sito del FAI all’indirizzo

“vota con 1 clic” che appare sull’immagine dell’Abbazia florense confermando il voto espresso seguendo il percorso guidato fino alla fine”. Facciamo nostro l’invito dell’assessore alla cultura di San Giovanni in Fiore invitando tutti i nostri lettori, ma soprattutto i sangiovesi che sono residenti in altre regioni d’Italia o all’estero. “E’ un voto che aiuta la nostra città a crescere – ha detto Milena



web www.fondoambiente.it, scegliere l’opzione “I luoghi del Cuore” e selezionare



Lopez – perciò votare è un dovere di tutti i sangiovesi ovunque si trovino”. ■

In Sila in località Baracchella

Sorge il Villaggio "Arva Domus"

Dove i giovani del comprensorio imparano a conoscere la fauna e la flora

di Umberto Tarsitano

Nella Sila Grande, a 1314 metri sul livello del mare, sorge il «Villaggio Arva Domus», sulle sponde del lago Arvo, dove nidifica il Gabbiano reale, che dal mare risale fino al cuore della Sila, fra i monti Melillo e Cardoneto, a pochi chilometri da Loriga con moderni impianti sciistici. La proprietà è dell’omonima Associazione di Volontariato, di cui è presidente il vescovo di San Marco Argentano-Scalea, mons. **Leonardo Bonanno**. È un piccolo complesso per incontri, settimane di ritiro, momenti di spiritualità e di vacanza. Vicino alla sede del Parco nazionale della Sila, il «Villaggio Arva Domus» è sorto oltre 30 anni fa, per promuovere la formazione dei giovani, specialmente quelli del comprensorio silano, con particolare riferimento alla conoscenza della fauna e



della flora del territorio, dei fruttiferi minori, delle piante officinali e della loro trasformazione. Infatti è famosa oltre i confini regionali la coltivazione di alcuni prodotti tipici dell’altopiano silano, un’attività che ha un ruolo importante nell’economia meridionale. «L’Arva Domus» promuove altresì l’agricoltura biologica e di montagna, che stava per scomparire insieme alla società di contadini, con studi e ricerche in collaborazione con altri enti. L’Abate Gioacchino, che ha fondato nella vicina San Giovanni in Fiore l’Archicenobio Florense, trascorreva qui con la sua comunità la Quaresima che ancora oggi ne conserva la denominazione sulle pendici della Sila, dove i monaci vivevano in assoluta solitudine, in preghiera, studio e penitenza. Tra le tante iniziative degli ultimi anni è doveroso annoverare i periodici Congressi internazionali di studi Gioachimiti dopo la riapertura dell’Abbazia avvenuta nel 1989 alla presenza del cardinale **Ugo Poletti**, presidente della Conferenza Episcopale Italiana e Vicario di Papa **Giovanni Paolo II**. ■

Riconfermati i vertici del Gal Sila

L’Assemblea del partenariato del Gruppo di azione locale “Gal- Sila Sviluppo” ha provveduto a rinnovare i propri organismi per il prossimo triennio, confermando tutti gli uscenti. Di conseguenza l’equilibrio politico dell’ente rimane invariato. La seduta, svoltasi in video conferenza, è stata avviata dal presidente uscente **Antonio Candalise**, consigliere comunale di San Giovanni eletto nelle file del Pd, il quale nell’aprire i lavori dell’assemblea ha fatto un consuntivo dell’ultimo triennio, illustrando le varie fasi che hanno poi prodotto la formazione del partenariato sociale, nonché la stesura del Piano d’azione locale (misura 19) relativo al Piano di sviluppo regionale della Calabria. ■



Intervento dell’on. Sapia presso l’Asp di Cosenza

L'ospedale ha urgenza di strumenti tecnici

Manca un mammografo, un riunito odontoiatrico e una poltrona da dentista



On. Francesco Sapia



Giuseppe Belcastro

“L’ospedale di San Giovanni in Fiore deve avere subito un mammografo digitale per la prevenzione del tumore al seno. Quello vecchio è inaffidabile e, nello stesso tempo, pericoloso. Per il nuovo che il commissario alla sanità regionale ha ordinato da mesi di acquistare, ci sono a disposizione tutti i soldi”. È il sunto di una nota formale con cui il deputato del M5s, **Francesco Sapia**, componente della commissione sanità a Montecitorio, ha intimato all’Asp di Cosenza di comprare immediatamente l’apparecchio “visti – spiega il parlamentare – i gravi e inammissibili ritardi accumulati fino ad ora da parte della stessa azienda sanitaria, che conferma di non considerare nel giusto modo le necessità

di cura e prevenzione degli abitanti del più importante comune della Sila”. Nella nota inviata all’Asp, l’on Sapia, ha avvertito di riservarsi in ogni caso la facoltà di “presentare uno specifico esposto all’autorità giudiziaria, perché la mammografia è un esame previsto nei Lea. Se qualcuno – conclude Sapia – vuole giocare sulla pelle della comunità sangiovese, esca allo scoperto e si prepari a giustificare eventuali inezie o eventuali omissioni in tutte le sedi competenti”. A dare man forte al parlamentare calabrese, anche il sindaco **Pino Belcastro**, il quale nel ringraziare il deputato pentastellato, ricorda i continui solleciti fatti all’Asp: “Da quasi due anni insieme al delegato comunale alla Sanità, **Gino Perri**, stiamo pressando l’Asp di Cosenza e la struttura

commissariale del governo per ottenere l’acquisto di un mammografo e di un riunito odontoiatrico. Non è possibile che per la mammografia le donne sangiovesi debbano aspettare mesi e recarsi presso l’ospedale di Cosenza o, peggio, andare a pagamento in strutture private. Non è giusto. Questa comunità non può essere presa in giro. Bisogna provvedere immediatamente. Stessa cosa per la sedia del dentista presso il Distretto sanitario della nostra città. I vertici sanitari devono mantenere le loro promesse”. E farsi carico, aggiungiamo noi, delle necessità dell’utenza, troppo spesso presa in giro con le solite promesse che lasciano il tempo che trovano. ■

Da oltre un anno manca l’endocrinologo

Specialistica ambulatoriale

Ma anche altre branche sono in stato di criticità



La specialistica ambulatoriale a San Giovanni in Fiore mostra sempre di più la propria criticità a causa del personale medico spesso mancante per i continui trasferimenti o per l’utilizzo in altre strutture della provincia. E l’Azienda sanitaria provinciale, fa orecchie da mercante, malgrado le continue lamentele degli utenti. Negli ultimi tre mesi sono giunte alla nostra redazione, per conoscenza,

una decina di lettere di gente che ha dovuto spostarsi in altre sedi, alcune lontane anche cento km. per una visita specialistica. Prendiamo ad esempio l’endocrinologo, unico specialista in servizio, trasferito a Crotone. Ma come si fa a dare il nulla-osta di trasferimento, se per questa figura non si dispone di un sostituto? Criticità si manifestano anche nel campo dell’ortopedia, della neuropsichiatria infantile, in neurologia e in angiologia,

dove i medici esterni hanno contratti ad ore e spesso non si riesce a soddisfare le richieste. Altra chicca riguarda la figura del medico legale, il cui sopralluogo è necessario in caso di decesso di una persona. A San Giovanni in Fiore spesso il medico legale viene da Rossano o Cariati e probabilmente i medici di San Giovanni, che pure ci saranno, dovranno andare a Longobucco, Campana e Bocchigliero. Sono le inconcludenze di un ente, che non solo sperpera il denaro pubblico, ma delle esigenze e delle lamentele degli utenti non se ne importa proprio nulla. Speriamo che la nuova commissaria straordinaria da poco insediata all’Asp di Cosenza, dott.ssa **Simonetta Cinzia Bettolini** prenda atto di tutto ciò e disponga di conseguenza. ■

Prestigioso riconoscimento per l’Università della Calabria

L'Unical entra nel QS World University Rankings

Grazie all’impegno dei docenti e degli studenti

Apprendiamo con orgoglio che l’Università della Calabria, per la prima volta nella sua storia, entra nel QS World University Rankings, raggiungendo così un posto di rilievo nel prestigioso ranking. “È un risultato questo – ha detto il sindaco di Rende, **Marcello Manna** - che assume significato rilevante per noi che da sempre abbiamo puntato e investito nel rapporto sinergico con l’ateneo di Arcavacata. Abbiamo più volte ribadito il ruolo strategico che istruzione e ricerca debbano avere a più livelli: economico, sociale, culturale. La storia identitaria della nostra città è fatta anche dal dialogo sinergico instaurato con l’Unical e da questo cuore pulsante dei saperi vogliamo continuare a percorrere la strada intrapresa verso un futuro più sostenibile”. Un plauso meritano con il rettore **Nicola Leone**, i docenti, il personale amministrativo e soprattutto gli studenti, che negli anni hanno contribuito a far sì che l’Università della Calabria crescesse, arrivando a raggiungere prestigiosi traguardi. ■



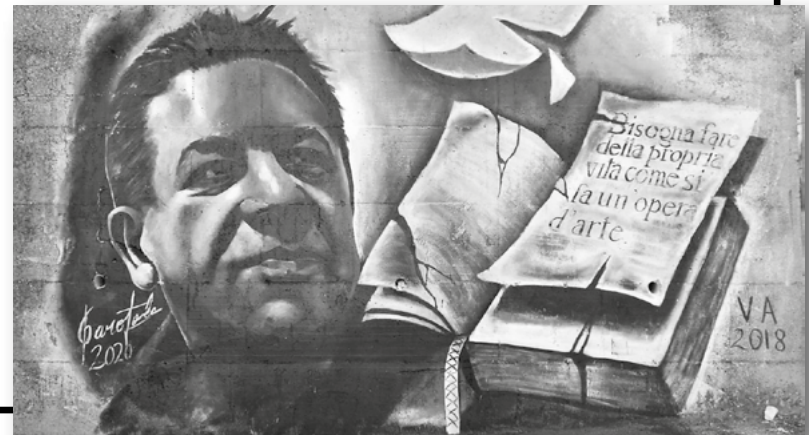
Il prof. Antonio De Rito nel ricordo di due ex alunni

Un Prof, un Maestro, un amico

Era stato docente presso il nostro Liceo Scientifico e poi presso il Classico di Santa Severina

La sua risata baldanzosa per i corridoi, l’immane computer, il borsellino dell’Inter e quel bicchiere di caffè sempre in mano, oltre alla battuta sempre pronta e all’immensa cultura e conoscenza sono rimaste nella testa e nel cuore di tutti i suoi studenti ed ex-studenti. Perché il professore **Antonio De Rito**, prima di essere un prof, era soprattutto un Maestro, a volte un amico, senza mai dimenticare però la rigosità e l’accuratezza che offriva nell’insegnamento delle sue materie. Spingeva i suoi alunni a perfezionarsi sempre, a dare il meglio, a raggiungere livelli ogni volta più alti, a essere loro stessi e ad avere la consapevolezza che le nuove generazioni sarebbero state la futura classe dirigente del Paese. Lui formava futuri cittadini, persone prima che studenti. La sua grande umanità e attenzione si conciliava con la necessità di dare ai ragazzi gli strumenti per pensare con la propria testa, perché solo così si può essere liberi, solo così si può non venire strumentalizzati e si può essere padroni e artefici del proprio avvenire. Antonio De Rito, classe 1959, docente di Lingua e Letteratura italiana e latina ha formato centinaia di studenti, insegnando al Liceo scientifico di San Giovanni in Fiore e negli ultimi anni al Liceo Classico “Diodato Borrelli” di Santa Severina ma, in tutti i posti in cui è stato ha lasciato una parte di sé e quel suo monito, di dannunziana memoria, a fare della propria vita un’opera d’arte. È venuto a mancare all’improvviso il 7 giugno 2020, lasciando tutti sbigottiti e con un nodo in gola. Un’importante perdita per il mondo della cultura. Alcuni ex-allievi hanno voluto ricordarlo con un murales commemorativo, realizzato dall’artista Giuseppe Garofalo, e che si trova al Liceo Classico di Santa Severina. ■

Emanuela Bossa e Matteo Basile



In arrivo più di due milioni di euro dalle risorse del PSR

Per salvare le razze animali autoctone

Tra cui la mucca Podolica, tipica degli allevamenti silani



Assessore Gianluca Gallo

Promuovere la salvaguardia delle razze animali autoctone presenti sul territorio regionale, in *primis* la mucca podolica, è uno degli impegni della Regione Calabria e dell'Unione Europea. A tale scopo è stato reso noto il bando datato 2019 relativo all'intervento 10.01.08 che prevede un impegno finanziario, con fondi europei, pari a 1.900.170 euro "Si tratta – commenta l'assessore regionale all'agricoltura **Gianluca Gallo** – di una misura tesa a salvaguardare il patrimonio zootecnico regionale minacciato di estinzione. Parliamo della razza "Podolica" per la specie bovina, delle "Nicastrese", "Rustica di Calabria" e "Aspromontana" per quanto attiene la specie caprina, della "Apulo-calabrese"



Podolica in transumanza verso il Villaggio Germano

con riferimento ai suini, delle razze "Ragusana" e di "Martina Franca" in relazione agli equidi, della "Gentile di Puglia" per la specie ovina". Nell'nostra Regione tutelare queste razze è fondamentale, perché ciò si traduce anche in una difesa dell'identità e della storia dei nostri territori, oltre che in uno strumento di contrasto al dissesto idrogeologico delle colline e delle montagne, dove questi animali pascolano. La mucca podolica, particolarmente diffusa in Sila, è una razza bovina caratterizzata da un mantello di colore grigio, con tendenza al grigio scuro sul

collo, sulla coscia, sull'orlatura dell'occhio e dell'orecchio nel maschio, mentre nella femmina è più chiaro, fino al bianco. I maschi presentano corna a mezza luna, mentre nella femmina hanno forma di lira. Il bovino podolico in Italia è allevato in prevalenza nelle aree interne del Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia). La razza viene allevata in Sila, soprattutto per la produzione di carne e per il latte, utilizzato nella realizzazione di formaggi, mentre il maschio viene impiegato come animale da tiro molto utilizzato nei boschi. ■

Recuperati e tornati a vivere nel loro habitat

I serpenti e il loro salvatore!

Sono in prevalenza cervoni, bisce e vipere

Cervoni, saettoni, bisce, colubri, biacchi e vipere, tutti rigorosamente salvati da morte certa. Non importa se entrano incautamente in magazzini, pollai, case, macchine o addirittura in un autosalone nella centralissima via Panoramica, come accadde lo scorso anno con una *vipera aspis hugyi* penetrata nei magazzini dei fratelli Gallo. L'ultimo caso riguarda due serpenti in un giardino adiacente ad un'abitazione sita in località Macchia di Lupo a San Giovanni in Fiore. L'insolita presenza ha creato apprensione nei residenti, ragion per cui, il proprietario del fondo, ha così deciso di segnalare il caso a **Gianluca Congi**, noto esperto della materia, appartenente a diverse associazioni di protezione della fauna selvatica e di professione poliziotto provinciale. L'intervento ha permesso a Congi, senza non poche difficoltà, di trarre in salvo due adulti, un maschio

ed una femmina di Biacco nero (*Hierophis carbonarius*), che tra le altre cose, erano rimasti intrappolati e rischiavano di soffocare. Soltanto un mese fa, era stato salvato in un pollaio, un Cervone lungo oltre due metri. il grosso rettile era entrato incautamente nel pollaio di proprietà di **Giovanni Tiano**, che aveva chiesto l'intervento del salvatore dei serpenti per provvedere al salvataggio. Continua dunque l'opera di salvataggio dei serpenti in Sila, come atto consequenziale e finale dell'opera di informazione ed educazione che Congi



porta avanti sul territorio calabrese. Il Biacco come tutti gli altri rettili che vivono nelle nostre campagne e nei nostri boschi è una specie protetta per cui è vietata l'uccisione. Questa specie è innocua pur potendo risultare abbastanza mordace quando si tenta di maneggiarla, se disturbata o se messa alle strette. Il morso di un adulto può essere moderatamente doloroso, molto meno è quello dei soggetti più giovani. Tutti i serpenti, Biacco compreso, sono animali utilissimi all'ecosistema e all'uomo in quanto attuano un controllo importante sui roditori (topi, arvicole, talpe) che causano problemi di varia natura, in primis all'agricoltura. Inoltre, la presenza di questi serpenti in natura è un buon indicatore ambientale. I due rettili, come tutti gli altri serpenti tratti in salvo in Sila, sono stati immediatamente rilasciati, sani e salvi, in un habitat idoneo ■

La Silana promossa alla categoria superiore

È festa per i biancocelesti!

Soddisfazione per il sindaco e l'assessore allo sport

La Silana è promossa alla categoria superiore. San Giovanni in Fiore esulta orgogliosa del risultato raggiunto e si stringe intorno alla società, alla squadra ed a mister Romano". È quanto affermano in una dichiarazione congiunta il sindaco di San Giovanni in Fiore, **Pino Belcastro** e l'assessore allo sport, **Leonardo Straface**, pienamente soddisfatti per il traguardo raggiunto dalla squadra biancoceleste. "In ogni partita – proseguono il sindaco e l'assessore allo sport - disputata prima del *lockdown* abbiamo sofferto, gioito e sperato che si realizzasse il sogno della promozione. Questo sogno è oggi diventato splendida realtà. Grazie a tutti: alla società composta da giovani professionisti entusiasti e dinamici, ai giocatori, che non si sono risparmiati sul campo, ai tanti tifosi che non hanno fatto mai mancare il loro pungolo ed il loro sostegno ed agli sponsor che hanno creduto ed investito nella squadra della nostra città". Ora c'è da augurarsi che in poco tempo la Silana toccherà altri e ben più grandi risultati. La strada da percorrere è ancora lunga, ma la passione e la tenacia che animano i colori bianco/celesti rappresentano la chiave del successo per sempre nuovi e più entusiasmanti traguardi. ■



Foto storica

Il gregge sotto casa

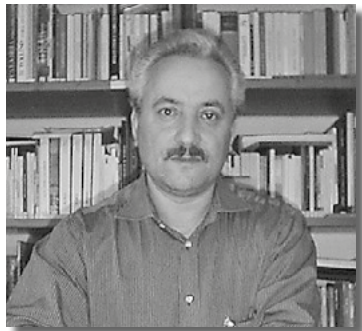


Quest'immagine che risale agli anni '20 del secolo scorso ci aiuta a giustificare l'esponenziale boom edilizio che ha caratterizzato, in modo selvaggio, il sistema urbanistico del nostro paese negli anni '60. Le case che i nostri padri hanno abitato erano in maggioranza monolocali (al massimo due stanze una sotto e l'altra sopra) che ospitavano famiglie numerose i cui figli solitamente dormivano in soffitta. Le strade lastricate a pietre erano una tortura per chi camminava scalzo. Gli animali domestici (pecore, capre, galline, asini e buoi) tenevano allegramente compagnia alle donne affaccendate per portare avanti la famiglia e il resto degli ospiti... ■

Furono 208 tra caduti sul campo, dispersi e prigionieri

I morti nella Grande Guerra

I loro nomi sono elencati in un "Albo d'Oro" compilato da Domenico Laratta di SaBa



Domenico Laratta

Il contributo dei sangiovanesi nella Grande Guerra è stato notevole. In prevalenza fanti, artiglieri e mitraglieri, che hanno combattuto in nome di un ideale, sui fronti di mezza Europa. E molti di loro hanno fatto ritorno, purtroppo, alle loro case, chiusi in una cassa di legno senza che avessero potuto fruire della pur minima assistenza affettuosa della madre o della moglie. In quei difficili tre anni (1915-18) i Sangiovanesi, morti in guerra per ferite riportate al fronte furono 101; i dispersi (specie sul fronte Libico o per affondamento di navi che trasportavano i militari da una parte all'altro del mediterraneo) furono 25; i morti negli ospedali da campo a seguito di grave ferite o malattie riscontrate in guerra furono 69; i morti in prigionia furono 13. Un contributo notevole per una popolazione arroccata sulle montagne della Sila, il cui primo viaggio, per molti di loro fu anche l'ultimo della loro vita, lasciando gli affetti più cari, nel paese dove erano nati. A farcene



Soldati nelle trincee della Grande Guerra

una dettagliata cronistoria, con tanto di nome e cognome, data di nascita, reggimento di appartenenza e purtroppo data e luogo di decesso, è stato **Domenico Laratta**, un impiegato comunale con il "pallino" della ricerca genealogica della popolazione, che in quattro mesi di meticoloso lavoro è riuscito a costruire un "Albo d'Oro" nel quale ha riportato in stretto ordine alfabetico i nomi di questi nostri sfortunati concittadini, perché a futura memoria se ne potesse ricordare il contributo di vite umane, che il nostro paese ha pagato sui fronti della I^a Guerra Mondiale in difesa dei confini nazionali. Un conflitto che ha registrato una grande carneficina per l'intera nazione, che ha totalizzato oltre mezzo milione di italiani morti, esattamente 560 mila, caduti sul Carso, sul Pasubio, sul Civaron, sul Monte Grappa, sul Monte San Michele e

lungo gli Scogli di Campiglia o quelli del Piave, magari al canto: "Il Piave mormorava/ Calmo e placido al passaggio/ Dei primi fanti, il ventiquattro maggio;/ L'Esercito marciava/ per raggiungere la frontiera,/ per far contro il nemico una barriera..." Soltanto che proprio lungo quelle sponde cadde tanti nostri concittadini che non fecero più ritorno a casa. Ora l'idea che questo manoscritto, compilato con puntigliosa scrupolosità da Domenico Laratta, possa trovare uno sponsor che ne finanzia la pubblicazione a stampa, da distribuire almeno alle tante famiglie che hanno perduto nella Grande Guerra un loro congiunto che ha combattuto con generosità nel Regio Esercito Italiano. Potrebbe essere un omaggio alla memoria di quei 208 Sangiovanesi caduti che si sono sacrificati nella speranza di fare grande l'Italia. ■

Quattro mesi di apprensione per combattere un virus aggressivo e invisibile

Coronavirus in Calabria

Quasi centomila calabresi si sono sottoposti ai controlli sanitari



Un altro focolaio di infezione ha tenuto con il fiato sospeso i calabresi, che diciamocelo con orgoglio, hanno saputo gestire la pandemia del coronavirus, osservando in modo ligio le disposizioni emanate dalle autorità sanitarie della Calabria. Questa volta è toccata alla città di Palmi dove le persone infettate provenivano dall'estero, portatori sani del Covid-19. Tuttavia dall'inizio della pandemia a fine giugno i tamponi effettuati nelle strutture sanitarie regionali sono stati in totale 92.136. Le persone risultate positive al coronavirus assommano a 1.180, quelle negative – invece – sono 90.638. Le persone guarite sono 1.057. Le persone decedute a causa del Covid-19 sono 97, un dato fermo ad oltre mese fa. Mentre le persone rientrate dall'estero o da altre regioni italiane sono 10.388. Alla luce di questi dati bisogna continuare a gestire l'emergenza senza paura. ■

Me fau 'ntossicà!

Il Carpentiere e le donne

Una bella frassia del 1925

di Giovanni Greco

«*Me sientu nu rimuorsu tutto l'annu / Si nun fazzu na frassia alli tri jurni*». Così era solito confidare ad amici e ammiratori **Francesco Saverio Perri**, *alias Ciarvella*, mattatore del carnevale sangiovanese negli anni '20 del secolo scorso. Nato nel 1891, è morto cieco e ancor giovane nel 1936, a 45 anni appena. Era soprannominato *U carpentiere* e costruiva e aggiustava ruote per *traini*, carrozze e carrozzini. Era anche chiamato *U prufessùre* per la sua abilità nel poetare e comporre *frassie*, tutte tendenti a prendere in giro e dileggiare la politica e il costume locale. Emigrato per qualche tempo in Brasile dopo la fine della prima guerra mondiale, ne era ritornato ammalato dal festival carnevalesco che si svolgeva in quell'immenso paese e con la voglia di fare qualcosa di allegro e divertente anche nei «*tri jurni*» del carnevale paesano. Non esiste una raccolta delle sue *frassie*. L'unico tentativo lo ha fatto **Saverio Basile**, direttore di questo periodico, che nel 1996 ha raccolto nove sue composizioni poetiche precedute da una bella introduzione in un libretto amatoriale riservato a pochi e intitolato *Le farse del Carpentiere*. Perri aveva casa al rione *Costa* e bottega nella



Ma era un impenitente donnaiolo e correva volentieri dietro le *gunnelle*. E alle donne nel 1925 ha dedicato uno dei suoi più belli componimenti poetici. È intitolato *Me fau 'ntossicà* ed è composto da sedici quartine con il ritornello, che ripete due volte il verso del titolo. Come gli antichi aedi e poeti dell'antichità comincia invocando la sua musa per aiutarlo a scrivere «*quatru versetti*» alle belle donne del paese, delle quali ogni *ruga* abbonda e che egli vorrebbe tutte «*nzarcinare*», cioè tenere strette a sé, come i pali le «*vajanelle*». È tanto colpito dalle giovani «*scapilli*» e con il corpo snello come «*scarde*», che alla loro vista diventa come «*nu spitu*» arroventato o si squaglia come neve al sole. Seguono alcune quartine a sfondo erotico-sessuale nelle quali racconta di «*na figliola*» vista una sera «*allu lurru r' a luna*» affacciarsi «*e supra 'u balcone*» mettendo in mostra «*certe ... robbe*»! La domenica mattina è solito "appostarsi" alla *Funtanella* per ammirare la sfilata delle «*squaglianti*» che escono dalla messa. E spesso il suo pensiero va a una «*brumetta*» che ha il marito emigrato in America e con una sola «*guardata*» lo «*fa siccare cu siccu le ficu*». Poi descrive le donne nei loro tipici lavori giornalieri. Quando con il barile vanno ad attingere acqua alla fontana e lui vorrebbe essere trasformato in canale per poterle guardare incantato a tutte le ore. Quando con la «*suttanella*» e senza «*curpiettu*» sono intente a cernere il grano con il crivello. Quando tutte infarinate escono dal forno con il pane caldo e lo offrono sorridenti. E quando - «*kaute, vasce, menzanelle / ma tutta roba 'e gran qualità*» - si raccolgono «*allu lavaturu*» e una mette a mollo la camicia, un'altra sciacqua il lenzuolo, un'altra ancora aggiusta la pietra per strizzare i panni, altre stirano con le mani il «*rituortu*» e il «*giraliettu*» o mettono al sole «*na cuverta ccu la pintura*» per farla asciugare. E c'è anche chi, sentendosi guardata, con fare civettuolo si mette a cantare per farlo «*abbuffà*». I versi conclusivi sono ricchi di pena, ma speranzosi: «*lo certe vote vorra morire / sti crepacuori pe nun supportà / Ma pue cce pienzu ca stannu vicino / puru all'adduru se po' campa*». Potenza e fascino del profumo di donna! ■

Una festa insolita

Il Santo Patrono San Giovanni Battista

Celebrata in Abbazia dall'Arcivescovo Nolè e tutti i sacerdoti del luogo

Una festa del santo patrono particolarmente sentita, ma triste nello stesso tempo, per non aver potuto portare in processione per le strade del paese san Giovanni Battista, il *patrono* della città che il nostro popolo ha sempre invocato nei momenti più importanti della sua storia: l'entrata in guerra dell'Italia, la trave di fuoco, le alluvioni, i terremoti, gli incendi dei boschi, la carestia. Triste per non aver potuto suonare a festa le campane della storica Abbazia Florense; Per non aver potuto assistere ai fuochi d'artificio; Per non aver potuto sentire il suono della banda musicale; Per non aver ritrovato in piazza le tradizionali bancarelle con i mostaccioli di Soriano, i bon-bon di zucchero filato, il giocatore di carte, il venditore dei biglietti della fortuna. L'arcivescovo di Cosenza, **Mons. Francesco Nolè** e tutti i parroci e sacerdoti della città si sono ritrovati in Abbazia, davanti ad un pubblico limitato e mascherato (così, come impone, la normativa posta per ostacolare il diffondersi del Covid-19) per concelebraz



la Santa Messa e per ringraziare Iddio per averci preservato della pandemia che ha seminato morte e dolori in Italia e anche in Calabria. Il padre arcivescovo ha sottolineato la solennità della cerimonia e la partecipazione sentita, composta e dignitosa dei fedeli e delle autorità presenti. Dal canto suo il sindaco Belcastro, anche quest'anno, ha voluto consegnare la chiave della città (opera dell'orafo Angotti) al Battista che fu il precursore di Cristo, "perché continui a proteggere il paese e i suoi abitanti" da ogni tipo di evento doloroso. Poi un lungo applauso

liberatorio ed affettuoso per san Giovanni Battista e per l'arcivescovo Nolè che ha voluto essere in mezzo a noi in questa giornata di festa repressa. Intanto il parroco **D. Battista Cimino**, invitava i fedeli a cantare: "*Supra ss'otaru c'è 'nu gran santone, / c'è san Giuvanbattista e llu Segnure, / chine le circa grazie, ci nne runa, / chine ha llu core chjagato ci llu sana/. Io, san Giuvanni, tinne circu una, / ramme l'anima netta e lu core chi t'ama*", mentre il coro intonava: "*O caru san Giuvanni, / tu chi si lu precursore/ 'e ru norru Redentore, / prega Gesù per noi*". ■

Quando pubblico e privato vanno sottobraccio

Il Parco di Ferrantiellu

Un'oasi verde dove i ragazzi del quartiere possono giocare tranquillamente

di Mario Orsini



Dopo quasi mezzo secolo dal loro insediamento e dopo innumerevoli lotte pacifiche e ostacoli vari, gli abitanti storici del quartiere "Ferrantiellu" (attuale via Monviso), hanno visto realizzato finalmente il loro sogno, ovvero quello di un'oasi verde nel cuore di una zona ad altissima cementifica-

zione e priva di un qualsiasi servizio pubblico. Questo grazie *in primis* ad un autofinanziamento degli stessi abitanti e di una quota di euro duemila elargita dall'Amministrazione Comunale che ha fornito anche la mano d'opera, mediante una squadra di "Giubbe rosse", guidata dal referente maestro **Tommaso Oliverio**, i cui componenti si sono impegnati a fondo e con dedizione, affinché il progetto elaborato, a titolo gratuito, dall'arch. **Pino Minardi**, si materializzasse nel più breve tempo possibile. Alcuni cittadini (tra cui il geom. **Roberto Minardi, Fiorentino Figliuzzi, Luigi Pugliese** e l'ing. **Salvatore Taverniti**) si sono prestati a collaborare anche manualmente nella rea-

lizzazione dell'illuminazione e nella costruzione delle aiuole, impegnandosi altresì all'innaffiatura e alla pulizia giornaliera delle piante ornamentali e degli arredi. La segheria **Barberio** ("*Farbino*") ha fornito il materiale legnoso, mentre la ditta **Antonio Talerico (Zingariellu)** ha donato la fontana ed altro materiale. I numerosi giochi per i bambini sono stati offerti dal Patronato Labor. Naturalmente il parco giochi è liberamente usufruibile da tutta la comunità Sangiovanne- se. Il nostro augurio è che altri cittadini di quartieri, potenzialmente arredabili, ne prendano esempio e contribuiscano ad arricchire con altre piccole oasi verdi questa nostra amata città che n'è avverte urgentemente la necessità. ■

Agevolazioni fiscali e tributarie per gli imprenditori

Valorizzare il Centro Storico

La proposta è partita dall'assessore Milena Lopez

Presentato in commissione bilancio dall'assessore alle attività produttive, **Milena Lopez**, il regolamento per la concessione di benefici a quanti intenderanno aprire nuove attività economiche e commerciali nel centro storico di San Giovanni in Fiore. "La commissione nella sua interezza – afferma l'assessore Lopez – ha accolto positivamente e favorevolmente il provvedimento, offrendo anche un contributo migliorativo in alcuni passaggi. Presto, pertanto, saremo in grado di portare il regolamento in Consiglio Comunale per la sua approvazione contribuendo così a favorire un percorso di rilancio fattivo della parte antica del nostro territorio". La valorizzazione, la tutela e lo sviluppo del nostro meraviglioso centro storico è stato un punto centrale nell'azione amministrativa portata avanti in questi cinque anni, dall'assessore Milena Lopez, che detiene anche la delega per la cultura. Un dato di fatto testimoniato dai numerosi interventi effettuati a tutela del suo straordinario patrimonio culturale ed architettonico, come, per fare pochi esempi, le iniziative avviate nella biblioteca comunale, l'apertura dei Magazzini Badiali, le aperture straordinarie dei cori notturni, le iniziative di promozione e valorizzazione del Museo Demologico e delle tradizioni locali, le giornate dedicate alla figura di Gioacchino da Fiore, le numerose iniziative ludiche e culturali, le giornate del Fai e del Touring Club, per offrire un'accoglienza adeguata a visitatori e turisti, capace di competere all'interno del vasto e complesso panorama calabrese, rivelatosi più che mai necessario attivando nuovi ed importanti servizi incentivando la nascita di nuove attività commerciali tali da completare l'offerta turistica. "E a tal proposito abbiamo ritenuto opportuno – fa notare la Lopez – sostenere l'iniziativa privata con la concessione di agevolazioni fiscali e tributarie a soggetti che intendano realizzare attività imprenditoriali di specifica tipologia con sede operativa e/o unità locale nel centro storico". Diverse le iniziative ammissibili ed i settori di intervento come l'artigianato, la fornitura di servizi turistici e/o destinati alla tutela ambientale, alla fruizione di beni culturali ed artistici, al tempo libero ed allo sport, alla gestione associazionistica e di volontariato sociale ed assistenziale anche a carattere sanitario, il commercio al dettaglio e tutte le attività rientranti nel campo della somministrazione al pubblico di alimenti e bevande (ristoranti, pizzerie, pub e birrerie, bar, gelaterie, pasticcerie, cc.). "Questo provvedimento – conclude l'assessore Lopez – che è stato possibile attuare solo ora grazie al risanamento delle casse comunali ed al superamento del dissesto finanziario in cui abbiamo trovato il Comune quando ci siamo insediati, non solo valorizzerà e renderà competitivo il centro storico sangiovanese nell'offerta turistica della Calabria, quanto favorirà la creazione di nuove opportunità di lavoro per i nostri concittadini, generando, è questo il nostro auspicio, un nuovo e diffuso benessere collettivo". ■



In attesa della Causa di Canonizzazione

La santità di Gioacchino

Dal Pietralata a Fiore

di Giovanni Greco



Matrimonio di Costanza d'Altavilla



Protocenobio di Jure Vetere

Nella tranquillità di Pietralata Gioacchino impiegò il suo tempo, oltre che nella preghiera, nella contemplazione, nello studio e a scrivere, anche nell'elaborazione di un progetto di riforma monastica. E poiché «il luogo del ritiro», dopo l'arrivo del monaco-eremita cistercense **Raniero da Ponza**, del fidato scriba **Luca da Casamari** e di altri, cominciò a diventare piuttosto frequentato, si decise di «salire sui monti della Sila e cercare un luogo tra queste montagne freddissime, in cui potessero in qualche modo abitare». Attraversato l'altopiano da occidente a oriente con Raniero e altri due compagni, Gioacchino fermò la sua attenzione davanti a un pianoro verde circondato «da alti monti» e con a valle il fiume Arvo. E qui, nell'estate del 1189, fece costruire i primi «tuguri» per la nuova comunità religiosa. Alla località fu dato il nome di Fiore a simboleggiare metaforicamente che là doveva «fiorire» la speranza di un profondo rinnovamento dello spirito. Per tutta l'estate del 1189 ci fu un «intenso esodo» verso la solitudine di Fiore. Ma, morto nel novembre di quell'anno il re di Sicilia **Guglielmo II il Buono**, i funzionari del suo successore Tancredi, duca di Lecce, contestarono l'insediamento monastico, costringendo Gioacchino a recarsi a Palermo per supplicare il re a non essere «cacciati» dalla Sila. Tancredi si mostrò benevolo e comprensivo e, dopo che alcune sue proposte non furono accolte, «indotto dall'autorità del richiedente», gli fece donazione della valle che era stata occupata con un

esteso territorio attorno, oltre alla concessione di trecento pecore e di «cinquanta salme di frumento delle decime fiscali» per il «sostentamento perpetuo dei monaci». Ritornato a Fiore, Gioacchino «vi piantò la sua chiesa ad onore dello Spirito Santo, della Beata Vergine e di S. Giovanni Evangelista» e cercò di dare una migliore sistemazione all'eremitaggio, facendo costruire «per tutto quel deserto» altri ricoveri per i monaci. Durante il viaggio in Sicilia Gioacchino incontrò a Messina **Riccardo Cuor di Leone**, re d'Inghilterra, che volle conoscere la sua opinione sugli eventi futuri e in particolare sulla crociata da lui guidata insieme a **Filippo II Augusto**, re di Francia, e all'imperatore germanico **Federico Barbarossa**. L'anno dopo Gioacchino e Raniero si abbatté l'ira del Capitolo generale degli abati cistercensi, che intimò loro di rientrare nell'Ordine entro il 24 giugno dell'anno successivo, pena di essere ritenuti «fuggitivi» ed essere trattati come transfughi. Gioacchino e Raniero tenevano buoni rapporti con le comunità cistercensi vicine. Ne è prova l'episodio dell'elezione ad abate della Sambucina di Luca, «amico fedele e devoto», dallo stesso raccontato. Il richiamo e la perentoria ingiunzione dei vertici dell'Ordine ebbero comunque effetto su Raniero, che abbandonò con dispiacere Fiore e rientrò nell'abbazia di Fossanova o nell'eremo di Ponza, continuando, però, a mantenere sempre buoni rapporti con l'Ordine fiorense e il suo fondatore e a garantirgli i suoi buoni uffici presso la corte papale. Gioacchino

continuò invece nel suo progetto di dare vita a Fiore ad una nuova famiglia monastica indipendente all'insegna di un monachesimo povero e rinnovato. Ma, per ottenere questo, comprese che, come per tutte le altre istituzioni monastiche, era pure necessario dotarlo di vasti possedimenti dai quali ricavare i redditi e i prodotti per il sostentamento dei monaci e avere un ruolo attivo nell'economia sociale del tempo, che gravitava quasi per intero intorno ai monasteri. Sarà dopo di lui S. Francesco d'Assisi a invertire la tendenza! Morto nel febbraio 1194 Tancredi, il Regno di Sicilia fu subito preteso da **Enrico VI** di Svevia per il suo matrimonio con la principessa normanna **Costanza d'Altavilla**. Nel mese di agosto Enrico VI scese nuovamente minaccioso dalla Germania in Italia (vi era venuto una prima volta quattro anni prima, quando i nobili normanni avevano eletto re Tancredi) e si diresse verso la Sicilia per essere incoronato re a Palermo. Il «venerabile abate di Fiore» gli andò incontro a Nicastro e il 21 ottobre ottenne con diploma per il «suo monastero», oltre alla tutela e protezione imperiale e altri diritti e privilegi, anche la concessione di una vasta estensione di «terre coltivabili, selve e corsi d'acqua», denominata in seguito **Sila Badiale** e corrispondente pressappoco all'odierna superficie territoriale del comune di San Giovanni in Fiore. E tanta era la stima che Enrico VI aveva per il santo monaco, che di Fiore e di Celico, città natale di Gioacchino, fece «quasi due città di rifugio». (3. *continua*) ■

Darsi una smossa per uscire da una storica condizione di marginalità

Dopo il Covid la scuola è cambiata

Progettando un futuro per i nostri giovani

di Antonio Talamo

Ho provato ad immaginare una Calabria che mette la testa fuori dalle macerie del coronavirus con qualche idea nuova sul modo di uscire da una storica condizione di marginalità. E non dico tanto della capacità di infilarsi nella selva di articoli del decreto rilancio per tirare fuori quanto basti per riprendere fiato. Altra cosa è darsi una smossa per progettare un futuro cominciando dalla formazione di chi dovrà dargli le gambe per fare i passi decisivi. Parliamo dei giovani resi attualmente alla società dalla scuola con punte di eccellenza ma nell'insieme poco strutturati a rappresentare una svolta generazionale che porti la Calabria a misurarsi con sfide sempre più complesse. La scuola, per quanto dotata di ottimi insegnanti, non basta. Il giovane che aspiri a fare l'amministratore pubblico, il politico, il professionista, l'imprenditore e, prima d'ogni cosa, il cittadino all'altezza delle sfide del nostro tempo, deve esserne culturalmente attrezzato. E per tasso culturale non si intenda semplicemente quello implicitamente richiesto dalla task force presieduta da Vittorio Colao orientato a superare lo scollamento tra domanda e offerta delle competenze richieste dal mondo produttivo. È tutto il modo di essere comunità che va riguadagnato al ruolo di cittadinanza attiva. Ma se continuiamo a parlarne in astratto faremo solo il gioco dei demagoghi. Perché allora non tentare, sia pure nel piccolo, a livello locale, un'esperienza quanto più possibile orientata a un salto di qualità a dimensione della comunità nel suo insieme? Penso in prima battuta, per fare un esempio, ad una San Giovanni in Fiore in cui si sperimenti il nuovo senza insostenibile aggravio per il bilancio comunale. Mi viene in soccorso quello che recentemente ha scritto Alberto Asor Rosa a proposito dell'estensione da dare all'aula scolastica di cui tanto si è discusso a proposito della didattica a distanza. E ci si provi a costruire occasioni di socialità allargata, una rete orizzontale cooperativa tra Scuola, Comune e associazionismo, per una missione estesa a quanti hanno a cuore il momento formativo come individui e come cittadini. Al centro la scuola con i suoi spazi di autonomia e, per estensione, anche momenti di aggregazione e di crescita dei giovani, dalle palestre alle biblioteche ai laboratori ai diversi luoghi tematici di socializzazione. Nell'insieme la grande aula invocata da Asor Rosa per un progetto a dimensione comunale su cui i sangiovanesi, insegnanti, educatori, amministratori, genitori e un condiviso senso di responsabilità, possano giocarsi un ruolo nelle ipotesi di sviluppo del territorio regionale. Con i giovani al centro. Preparati ad intercettare le opportunità della rivoluzione tecnologica partendo da un recupero di autostima. ■



Il coronavirus continua a far paura

Vacanze a rischio

Per molti sarà comunque un'estate a casa

di Francesco Mazzei



Il 53% dei nostri compaesani ha già annullato viaggi o gite fuori porta, organizzati prima dell'emergenza Covid-19, mentre si ferma al 25% la quota di chi non ha ancora deciso se cancellare le vacanze già programmate per il periodo estivo. Per il 70% dei sangiovesi sarà comunque un'estate a casa, tra il timore per il rischio di contagio, il perdurare di alcune limitazioni e le difficoltà economiche. Questo è quanto emerge da una ricerca telefonica condotta dal nostro giornale su un campione di duecento nostri concittadini all'epoca del Coronavirus. In una San Giovanni ad oggi per fortuna non colpita dall'emergenza Coronavirus, i piani per gite, viaggi e vacanze, consuetudine normale per i sangiovesi con l'arrivo della bella stagione, sono stati "riveduti e corretti". Questo è quanto emerso dal sondaggio relativamente ai principali impatti sulla popolazione del nostro paese determinati dalla recente diffusione del virus Covid-19. In una condizione in cui gli spostamenti non essenziali sono ancora critici, il 53% dei sangiovesi se ne starà a casa. La maggior parte – rispettivamente il 25% e il 29% – erano previsti per i mesi di marzo e aprile. Il 17% e il 14%, invece, riguardavano i mesi di maggio e giugno. La stragrande maggioranza dei viaggi o dei weekend annullati avevano come destinazione l'Italia (soprattutto con spostamenti in una regione diversa da quella di residenza). Le mete estere riguardavano, invece, circa 1/3 dei viaggi cancellati, prevalentemente in Europa e il rimanente con destinazioni al di fuori dell'Unione Europea. Si ferma invece al 25% la quota di nostri cittadini che hanno organizzato viaggi o weekend per i prossimi mesi

La Lettera

E lucemi da lato...

L'abate Gioacchino che nella "Divina Commedia" illumina il cammino del Sommo Poeta echeggia nella realtà dello sconvolgimento epocale che oggi induce a soffermarsi sulla profezia dello Spirito Santo. Un virus malefico porta ad approfondire quello che Dante Alighieri, con l'ammirata contemplazione di una profezia lontana nei secoli, non può escludere che il mondo risorgerà. "E lucemi da lato lo calavrese abate Gioacchino di spirito profetico dotato". La profezia di tempi nuovi, che porteranno alla pace universale pulsa alle porte di un mondo finito. Non più la guerra tra i due sessi. Non più strategie per coprire i delitti. Non più carte false per salire più in alto. Non più regole truccate per tradire la legge. Non più la necessità di invocare carceri speciali

per punizioni sovrumane. Non più scioperi per gli abbandonati. Non più la sete degli oppressi e la fame dei disperati. Non più l'esclusione di Dio nei bisogni di libertà e di pace. Tutto questo può sembrare ingenuo da credere, ma L'Era dello Spirito Santo bussa alle coscienze con un virus malvagio che ci costerà lacrime chissà sino a quando. Quello che è certo è che finirà un mondo malato. Finirà un'epoca. Finiranno i tempi per dare il posto ad un altro. Sarà la realizzazione dell'Era dello Spirito Santo dopo quella del Padre e del Figlio, che hanno portato l'umanità a perdere la sua forza in cambio di conquiste preziose oggi capaci di illuminarci d'immenso. La luce che Dante sente sul suo cammino è essa stessa profezia. ■

Maria Pia Palmieri

Brevi

Algieri, rieletto alla presidenza di "Si. Camera"

Nel corso dell'assemblea svoltasi nei giorni scorsi a Roma, **Klaus Algieri**, è stato rieletto alla presidenza di "Si. Camera", Agenzia delle Camere di commercio d'Italia, che si occupa di progetti integrati e risponde alle necessità del sistema camerale italiano. Il presidente della Camera di Commercio di Cosenza guiderà la società per un nuovo mandato, in continuità con un triennio che lo ha visto imprimere un forte impulso alle potenzialità dell'Agenzia nazionale dedicata a fornire servizi in house personalizzati e coerenti con le funzioni e i compiti delle Camere di commercio, delle loro Unioni regionali e dell'Unioncamere nazionale. ■

Nuovo Commissario all'ASP di Cosenza

Acquisita l'intesa del presidente della Giunta regionale **Jole Santelli**, il commissario ad acta per la Sanità calabrese, **Saverio Cotticelli**, con decreto n. 86 dello scorso 11 giugno, ha nominato la dottoressa **Simonetta Cinzia Bettelini** commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza. Santelli e Cotticelli augurano buon lavoro al neo commissario "convinti – affemano - che, stante la sua esperienza e professionalità, guiderà l'Asp di Cosenza verso un percorso di riorganizzazione che darà un'efficace risposta ai bisogni di salute dei cittadini". ■



Vinti 12 mila euro al Daily Jackpot

Caccia al fortunato vincitore che nel mese scorso, grazie al Daily Jackpot di 888casino ha realizzato una vincita di 12.920 euro che è risultata la seconda più alta d'Italia dopo quella ottenuta a Sulmona. Quella centrata lo scorso 8 maggio a San Giovanni in Fiore, è la vincita numero 11 in Calabria negli ultimi tre mesi del gioco. A livello regionale, - ricorda Agipronews - la parte del leone l'ha fatta la Lombardia con ben 14 vincite. Al secondo posto il Lazio con 7 DJ e sul gradino più basso del podio piazza il Piemonte con solo 5 vincite. ■

Andrà tutto bene!

Francesco Barberio, un sangiovese che vive da tempo a Bari, non si è certo perso d'animo in questo periodo di pandemia. Ha realizzato una serie di aste luminose, colorate con i colori della bandiera italiana e le ha installate sulla terrazza di casa per salutare quei tanti baresi chiusi in casa per paura di contrarre il Covid-19. Mentre un vistoso cartello annunciava "Andrà tutto bene!" Un modo per dire a parenti ed amici abbiate fiducia nella Provvidenza. ■



Ha fatto ballare per anni la nostra città

Radio Calabria Centrale

Il suo maggiore animatore il dj Biagio Marra

di Maria Teresa Guzzo



Dj Biagio Marra

La storia di *Radio Calabria Centrale* inizia nel 1980 e si intreccia per alcuni aspetti con la storia di *Radio SGF 103* e *Radio Arancia*. Correva l'anno 1976 e una delle prime radio di San Giovanni in Fiore ovvero radio SGF 103 stava cercando un bambino, per la registrazione di uno spot di un negozio di calzature, la redazione aveva pensato all'intervento di un giovanissimo con la voce chiara e squillante. **Biagio Marra**, aveva appena 13 anni, si trovava in città perché se pur viveva a Milano da quando aveva pochi mesi, figlio di genitori sangiovesi passava tutte le vacanze e le feste comandate nella capitale della Sila. Un amico lo porta in radio, perché Biagio vorrebbe provare ed in effetti ha una voce interessante oltre che un accento particolare che ingloba anche le cadenze lombarde e che riesce a dare allo spot un "taglio" nazionale, infatti funziona, lo fanno registrare. Ogni volta che ne aveva occasione, da quel momento in poi, con una scusa o l'altra Marra frequenta quella radio "mi mettevo buono in un angolo e senza saperlo nemmeno io stavo cercando di rubare i trucchi del mestiere" dice. Poi *Radio SGF 103* chiude, ma nel frattempo paradossalmente per una scintilla che si è accesa al sud, comincia a muovere i suoi primi passi da Dj al Nord, così Dj Biagio Marra quando ritorna a San Giovanni in Fiore per le vacanze comincia a collaborare anche con *Radio Arancia*. Negli stessi anni dall'altra parte c'è **Serafino Iaquina** il cui padre gestisce un negozio di elettrodomestici e da tempo è innamorato di un elettrodomestico con un'anima parlante: la radio. Serafino di Biagio è una sorta di fan, perché frequenta le sue feste, gli piacciono i pezzi che mette, gli piace come fa ballare la gente. Una sera Biagio e Serafino si trovano a parlare e sognano, sognano una radio di rottura, più

giovane, una radio che tenga più presente il fenomeno della musica dance che si sta diffondendo in ogni dove, con un proliferarsi di feste, con un pullulare di discoteche. Le parole poi, disegnano bene i fatti e il sogno si realizza, insieme fondano *Radio Calabria Centrale* che trasmetteva sui 103,700 FM e focalizzava la propria attenzione sulla musica dance, la musica mixata, sui Disc Jockey. Questa fu la prima radio che introdusse un miglioramento tecnologico rispetto alle radio precedenti, infatti aveva un ponte radio che dalla sede di via Gramsci agganciava un ripetitore in località Bacile e da lì trasmetteva in tutta la fascia Jonica della Calabria. Un ponte umano invece, era sempre Biagio Marra che da Milano saliva e scendeva e quando proprio non poteva faceva viaggiare tramite corriere, autobus o passaggi fortuiti, i suoi dischi o le sue cassette, verso *Radio Calabria Centrale* "Tutto quello che succedeva a Milano, lo facevo succedere anche a San Giovanni in Fiore, ormai avevo collaborazioni importanti anche con radio nazionali e conoscevo benissimo le tendenze in fatto di musica del momento" afferma Marra e aggiunge "Nella nostra radio siamo tra l'altro stati i primi ad avere la cabina di regia in vetro isolata da tutto il resto oltre che i primi ad avere i piatti da Dj dove potere mixare". Dopo il primo disco mandato in onda degli Shalamar, The second time around, *Radio Calabria Centrale*, si arricchisce di varie trasmissioni seguitissime, dove si mixano i dischi in diretta. La più di successo era una trasmissione che andava in onda di notte dalle 21 alle 24 e si chiamava "Super Night in Fm", si narra che in molti in questo orario organizzassero delle feste e diffondessero dalle casse di amplificazione la trasmissione, risparmiando così sul Dj. "Durante quella trasmissione ricevevamo un sacco

di telefonate, di ragazze che per lo più, ci richiedevano i pezzi e con la scusa chiacchieravamo un poco, ci beccavamo alla fine sempre il solito complimento ovvero Cu siti toghi (come siete simpatici)" dice Biagio Marra e poi continua "Capitava che poi le stesse ragazze le incontravamo alle feste e ci dicevano sempre cose del tipo: sei uguale a come ti avevo immaginato ascoltando solo la tua voce oppure sei diverso da come ti avevo immaginato sentendoti per radio. Inutile dirlo la cosa ci piaceva tantissimo". Oltre alla musica, *Radio Calabria Centrale* diffondeva un radiogiornale ogni ora "Merito di un televisore, che il padre di Serafino ci aveva donato, leggevamo il telegiornale e diffondevamo le notizie" ci fa sapere sempre Marra, mentre impressa nella memoria degli ascoltatori rimane l'intervista che fecero a **Stefano Rodotà**, esponente del Partito Comunista di passaggio nel nostro comune perché invitato ad una festa dell'Unità. Tra i Dj di questa radio si possono ricordare **Salvatore Audia**, **Enzo Spanò**, **Giovanni Cimino** (detto Giannone), **Franco Caridà**, **Mario e Giovanni Succurro**, **Antonio Paolini**, **Aldo e Giulio Orlando**, **Mario Guarascio**, **Salvatore Mazzei**, **Emiliano Morrone**. Dopo oltre un decennio, dopo aver fatto ballare un'intera città, la radio, per le aumentate incombenze economiche ed altri impegni personali dei fondatori, purtroppo chiude. Di lei rimangono ancora i ricordi di tanta gente, un'intera generazione che viene adesso raccontata da Biagio Marra in una trasmissione che conduce per PRL: "Generazione Anta". Dj Marra ci confessa infine "Radio Calabria Centrale ha concluso la sua esperienza negli anni 90, ma io non ho mai smesso con la radio, è impossibile rinunciare ad uno dei miei più grandi amori della mia vita". ■

La Regione stanZIA oltre 23 milioni di euro

A tutela del patrimonio boschivo

Saranno assicurati interventi di forestazione e prevenzione del rischio idrogeologico

Quasi 23 milioni e mezzo di euro. A tanto ammontano le risorse messe in campo dalla Regione Calabria con l'intento di garantire interventi di forestazione e prevenzione del rischio idrogeologico e del pericolo d'incendio. L'iniziativa, assunta su impulso dell'assessorato regionale all'Agricoltura, guidato da **Gianluca Gallo**, è stata formalizzata attraverso un decreto dell'UOA Forestazione, a firma del dirigente **Salvatore Siviglia**. "L'emergenza Coronavirus, con la sospensione forzata di molte attività – ha ricordato l'assessore Gallo – ha inciso in parte anche sui lavori di manutenzione del territorio. E per questo è necessario imprimere un'accelerazione su questo versante". Da qui la scelta di erogare somme nel complesso pari a 23.476.040,26 euro, da assegnare agli enti attuatori di forestazione: Calabria Verde, Consorzi di Bonifica, Parco naturale regionale delle Serre. Intanto, la Ragioneria generale della Regione ha già provveduto ad avviare il trasferimento dei fondi. Chiaro l'obiettivo: consentire senza ritardo né problema alcuno lo svolgimento delle lavorazioni atte alla tutela del patrimonio boschivo a rischio incendio e per la prevenzione del rischio idrogeologico, svolte prevalentemente da operai idraulico-forestali. ■



C'è la raccolta differenziata

Vedendo questo scempio avevamo scritto un articolo di fuoco, chiedendo di conoscere il nome di quel cittadino, dotato di grande senso civico, che aveva addossato alla Chiesa dell'Annunziata, esattamente alla porta del campanile, ben sei cassonetti per la raccolta della spazzatura al cui interno c'era di tutto e di più e dove i cani randagi la facevano da padroni, in cerca di cibo. Senonché il giorno dopo abbiamo visto trasformato il luogo: niente più cassonetti ma vasi di fiori e di conseguenza niente più spazzatura per terra. Una pulizia mai vista! Allora non ci resta che prendere atto del provvedimento. Ringraziando chi ha avuto tanto potere decisionale, ma pubblichiamo lo stesso la foto, per sottolineare che "mai più scempi simili debbano vedersi nel centro storico del nostro paese" dove i forestieri vengono per ammirare l'Abbazia Fiorentina, ma anche gli altri monumenti ecclesiastici che vi stanno attorno. Perciò cittadini ed amministratori avvisati: noi siamo con l'obiettivo puntato. ■



Paesi del circondario

Caccuri, monastica e feudale

Il paese arroccato sullo sperone che sovrasta il vallone Matassa, è tra i Borghi più belli d'Italia

di Saverio Basile



Caccuri, piccolo paese di appena 1.630 abitanti, in provincia di Crotone, posto a confine tra l'Alto Crotonese e la Sila, conserva tuttora come pochi altri paesi, bellezze antiche e sempre nuove, offrendo ai visitatori un paesaggio che si apre per dare visioni incantevoli, su un vasto territorio monastico e feudale. Le origini del nome, secondo il Barrio, deriverebbero dal latino "*Cacumine*" che sta ad indicare cima, vetta e trova logica rispondenza nel fatto che il paese è posto – infatti – su una rupe. Altri studiosi, invece, sostengono che questo nome derivi dalla parola greca "*Kao-Kour*". Tuttavia le origini del paese rimangono comunque incerte per una serie di vicissitudini non facilmente interpretabili. Antico feudo dei Sangiorgio che lo tennero dal XII secolo fino alla metà del '300, fu ceduto alla famiglia De Riso e successivamente a **Carlo Ruffo**, conte di Catanzaro. Nel 1418 fu portato in dote da **Polissena Ruffo**, andata sposa a **Francesco Sforza** che all'epoca guerreggiava da queste parti. Il nome di Caccuri lo ritroviamo nella storia monastica calabrese in modo insistente nel 1200 per le continue liti giurisdizionali che i monaci basiliani del vicino monastero del *Trium Puerorum* iniziarono con i monaci fiorentini di San Giovanni in Fiore sulla divisione delle terre che sorgevano intorno ai rispettivi monasteri. Oggi Caccuri viene indicato come uno dei Borghi più belli d'Italia, grazie alla bellezza del suo centro storico, al suo castello medievale fatto restaurare nel 1901 dal cav. **Guglielmo Barracco**, oggi perfettamente conservato e alle due chiese, quella Arcipretale di Santa Maria delle Grazie nel cui interno si possono ammirare il fonte battesimale in pietra opera di scarpellini medievali e l'altare del Sacramento, con ciborio in marmo risalente al sec. XVII, nonché la Chiesa della Riforma che ha la facciata con decorazioni scolpite in pietra calcarea, nonché numerose e pregevoli sculture lignee databili XVII e XVIII sec., periodo in cui il convento fu retto dai padri Domenicani. A Caccuri vi nacquero Angelo e **Cecco Simonetta**, rispettivamente zio e nipote, abili diplomatici a servizio della Corte degli Sforza. Cecco ricoprì l'incarico di segretario di Stato e primo cancelliere dei Duchi di Milano. Alla morte di Francesco Sforza, Cecco resse il Ducato per conto del minore Gian Galeazzo, prima di essere arrestato da **Ludovico il Moro** che lo fece decapitare nella Certosa di Pavia. Infine, ogni sette anni, il venerdì santo, vi si rappresenta la Passione e morte di Gesù sul Calvario, mentre da nove anni a questa parte, per iniziativa dell'*Accademia dei Caccuriani* vi si svolge il "Premio Caccuri", una delle poche realtà culturali calabresi. ■

